Ricordo di Luigi Leurini

di Patrizia Mureddu *

Iasos, scavi nella 'Casa dei Mosaici'.

Ho incontrato per la prima volta Luigi Leurini nell'atrio della Facoltà di Lettere di Cagliari mentre, matricola, cercavo di raccapezzarmi sugli orari delle lezioni, affidati a foglietti vergati da mani frettolose e affollati in noncurante disordine in una bacheca poco illuminata. La confusione di quelle informazioni (insieme al divario esistente tra 'annunci ufficiali' e concreta pratica d'insegnamento dei docenti fuori sede) ci portò entrambi nell'aula del corso di Filologia Greca, tenuto allora da Benedetto Marzullo e rivolto agli studenti degli ultimi anni: un 'errore' destinato a cambiare le nostre vite.

Si praticava, a Cagliari, principalmente a opera di Marzullo – e di quelli che erano allora i suoi assistenti e allievi, Enzo Degani e Maria Grazia Bonanno – una filologia rigorosa, dalla metodologia affine a quella delle cosiddette *hard sciences*, le "scienze dure". Si era a questo scopo adottato un testo arduo e asettico, il *Lessico* di Esichio di Alessandria, come palestra ideale per la formazione di giovani studiosi: un testo su cui, in tempi diversi, sia Gigi sia io ci siamo trovati a esercitarci, partecipando a incontri di studio che potevano durare molte ore e che, nell'indisponibilità degli orari 'normali', potevano essere convocati anche per la domenica mattina. Si era creato in questo modo un gruppo quasi esoterico, con adepti fortemente motivati, che prendevano nettamente le distanze da ogni approccio 'estetizzante' o, peggio ancora, 'crociano' alla letteratura antica e moderna, e soprattutto dal mondo un po' *bohémien* di archeologi e storici dell'arte.

Ma eravamo a ridosso del '68; e in quella stessa Facoltà di Lettere si trovava allora a insegnare per tempi più o meno lunghi – in attesa di far ritorno nella penisola – la migliore *accademia* italiana, grazie alla quale gli abituali punti di riferimento si sarebbero in brevissimo tempo allargati

e moltiplicati: sotto i nostri occhi si sviluppava infatti l'attività di ricerca di antropologi, storici delle religioni e sociologi del calibro di Alberto Cirese, Clara Gallini, Anna Anfossi, mentre, dopo il trasferimento di Marzullo a Bologna, i corsi di Enzo Degani proponevano a noi studenti dell'indirizzo classico autori ben più noti – anche se tutt'altro che agevoli, come il frammentario Ipponatte – e drammi classici (l'*Oreste* di Euripide). Appena due anni dopo, infine, Gregorio Serrao ci introduceva al *piacere di leggere* gli autori alessandrini, collocandoli all'interno di un'ampia rete di allusioni letterarie.

In quel clima, sono nati e si sono sviluppati i principali interessi scientifici di Luigi Leurini. Il più rilevante è stato certo quello per il problematico autore poligrafo Ione di Chio, la cui edizione critica definitiva (che avrebbe visto la luce circa vent'anni dopo: *Ionis Chii testimonia et fragmenta* collegit, disposuit, adnotatione critica instruxit A. Leurini, Amsterdam 1992) fu preceduta via via da articoli su temi specifici, dalle 'glosse' esichiane a Ione, pubblicate a ridosso della tesi di laurea (*MusCrit* 5-7, 1972; *MusCrit* 8-9, 1973-74), a varie osservazioni a carattere storico ed esegetico: *A proposito di* Kairos, *PP* 150, 1973; *Annotazioni su alcuni frammenti di Ione di Chio (*TrGF *19 Ion F 53c, 62 e 65 Snell)*, *QuadUrbin* 35, 1980; *Il* βόρειος ἵππος *di Ione di Chio (19 F 17a Sn.)*, *QuadUrbin* 38,1981; *La Suda, Callimaco e la* πολυείδεια *di Ione di Chio*, *AnnCagl* 43, 1985; *Pedanti a confronto. A proposito di Ione di Chio fr.8 Bl.*, *QuadUrbin* 54, 1987. A Ione, Leurini continuerà a dedicare la propria attenzione anche in seguito: *Su Ione di Chio, F *105, 23 e 25 Leurini*, *RCulClMedioev* 43, 2001; *Una concordanza ai frammenti di Ione di Chio*, *AnnCagl* 45, 2000; *Ione di Chio in Plutarco*, in *Valori letterari delle Opere di Plutarco. Studi offerti al Professore Italo Gallo*, Málaga Utah 2005; *Ione di Chio 1960-2005*, *Lustrum* 48, 2006.
Agli anni della prima formazione cagliaritana (grazie, in particolare, al magistero di Gregorio Serrao), risale anche l'interesse per Menandro e per il mondo alessandrino ed ellenistico, che culminerà nelle due monografie *L'edizione omerica di Riano di Creta*, Roma 2007 (*SeminRom*, *Quaderni*, 9), e *Proverbi nelle commedie di Menandro*, Perugia 2019. Anch'esse costituiscono l'esito finale di numerosi, puntuali studi su autori ed opere di IV e III secolo a.C.: *Euphor. fr.57 van Groningen e Callim.* Hymn. *III 46ss.*, *Lexis* 9-10,1992; *Un poeta all'opera. Su alcuni frammenti della Tebaide di Antimaco di Colofone*, in *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Studi in onore di Bruno Gentili*, Roma 1993; *Echi euripidei in Menandro*, *Lexis* 12, 1994; *Callimaco, fr. 194,36 Pf.*, *QuadUrbin* 84, 1997; *Personaggi femminili nelle Commedie di Menandro: Abrotono negli* Epitrepontes, in *RCulClMedioev* 40, 1998; *L'edizione omerica di Riano di Creta e la tradizione rapsodica greca*, *AnnCagl* 54, 1999; *Osservazioni, vecchie e nuove su Rhian. F 1 Powell*, in *Poesia e religione in Grecia. Studi in onore di G. Aurelio Privitera*, Napoli 2000;

Posidippo, AP *XVI 119* (= HE *3150-3 Gow-Page* = EG *1658-1661 Page*), in *Studi in memoria di Aristide Colonna*, Napoli 2003; *Adrastea e il suo uso paremiografico in Menandro*, in *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova*, Firenze 2012.
Del suo ultimo impegno critico-testuale, l'edizione del *De Iside et Osiride* di Plutarco, rimasto incompiuto a causa dell'immatura e improvvisa scomparsa, resta una redazione provvisoria e (anche in questo caso) un certo numero di articoli preparatori: *Le citazioni da poeti greci nel* De Iside et Osiride *di Plutarco*, *AnnCagl* 57, 2002; *Un frammento dal* ΑΙΓΥΠΤΙΟΙ Η ΠΕΡΙ ΠΡΟΝΟΙΑΣ *di Sinesio nel* Codex Parisinus Gr. 3025, *Prometheus* 37, 2011; *I saggi greci in Egitto nel* De Iside et Osiride *di Plutarco*, in Ruri mea vixi colendo. *Studi in onore di F. Porrà*, Senorbì 2013; *Il* De Iside et Osiride *di Plutarco nel codice* Ambrosianus H 113 sup., in Mythologeîn. *Mito e forme del discorso nel mondo antico. Studi in onore di Giovanni Cerri*, Pisa 2014.

Sempre intorno alla metà degli anni settanta i giovani grecisti di Cagliari, e con loro anche Luigi Leurini, avevano dovuto adattarsi a un altro importante cambio di prospettiva. Era arrivato nella nostra Facoltà, come docente di Archeologia greca, un soprintendente passato alla docenza universitaria, Mario Torelli, il cui metodo d'indagine si rivelava sorprendentemente simile a quello che eravamo soliti praticare nei nostri studi: e, nelle sue coinvolgenti lezioni universitarie – oltre che in incontri più informali, in ristorante o in pizzeria – dovemmo apprendere che, come lo studioso di letteratura greca, anche l'archeologo faceva riferimento a un 'metodo filologico', e non solo per comprendere appieno le fonti antiche, ma anche per 'leggere' correttamente un qualsiasi prodotto artigianale o artistico; scoprivamo, dunque, che i nostri rispettivi studi erano più vicini di quanto pensassimo.
Lo seguì, nella nostra università, un'altra figura prestigiosa, Fausto Zevi e, prima ancora, la giovane assistente Simonetta Angiolillo – destinata a succedergli nella cattedra – che sarebbe diventata entro pochi anni la moglie di Gigi: per lui, in particolare, si apriva così un diverso orizzonte, che vedeva la filologia e l'archeologia strettamente intrecciate e in qualche modo complementari, e che l'avrebbe portato, prima come professore associato, poi come professore ordinario, a insegnare Lingua e Letteratura greca nei Corsi di Studio di Beni Culturali e di Archeologia.
Frutto di questo nuovo, più completo sguardo sull'antichità, un certo numero di saggi (*Il corallo nei testi greci e latini*, in *Corallo di ieri, corallo di oggi*, Atti del Convegno, Ravello 13-15 dicembre 1996, Bari 2000; *Osservazioni sullo* Ζεὺς Ἰδριεύς *di Iasos*, *BIasos* 5, 1999; *Ermocrate di Iasos. Un maestro dimenticato*, *BIasos* 6, 2000; *Diodoros Cronos, un bizzarro filosofo di Iasos*, *BIasos* 7, 2001; *La Sardegna tra le* νῆσοι μέγισται *dei geografi greci e la* Σαρδῶ ἰμερόεσσα *di* Callim. Hymn. Del. 21, in Cultus splendore. *Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003; *L'epigramma pseudo-omerico* Kaminos *e la ceramica attica: realtà di vita e finzione letteraria*, in *Il Greco, il barbaro e la ceramica attica*, *Atti del Convegno internazionale di Studi Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa 14-19 maggio 2001*, Roma 2010) nonché la partecipazione, negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del 2000, alle campagne di scavo a Iasos della Missione Archeologica Italiana.

Al *Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria*, dunque, affido queste brevi note di ricordo, con il sincero rimpianto per una contigua, e lunga, vita di ricerca.

* Università degli Studi di Cagliari